Anno XX — Martedì 18 Maggio 1886 — Abbonamento postale — N. 117

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cagliari, 6 maggio.

(A. M.) *Dura lex sed lex*, e da questa sentenza potrete immaginarvi che non fu proprio per causa mia, se ho tardato a parlarvi della chiusura delle feste cagliaritane.

Tutto ora è tornato a suo posto. A suo posto il Santo, le ossa, i vescovi, ed alla calma abituale la città.

Quando ho messo nel casellario del *mediocre* i fuochi d'artificio fu una vera ispirazione. I *grandi* fuochi riuscirono cosa così meschina, antiartistica da muovere a riso fino la statua di Carlo Felice.

Riuscitissima all'incontro la fiaccolata. I *luciferi* erano diretti dal sig. Fantapiè, e disposti in modo ammirabile. Quando la fiaccolata, nel largo Carlo Felice, cominciò a muoversi, a far contromarcie, *macchiette*, lo spettacolo era dei più varii e più attraenti. Un giornale di qui stampa non volere egli discutere sulla convenienza d'aver permesso ai soldati di prendere parte alla sfilata, pur notando che vi fu gentilezza da parte di chi faceva la concessione.

Io non entro nella quistione della minore, o maggior convenienza, mi limito ad osservare, che in occasioni eccezionali, vediamo, in continente, farsi altrettanto, con plauso e gratitudine di tutti, specie della stampa.

I carnevali di Milano, Torino ecc. informino.

***

Spettacolo per me nuovo, e che mi fece risovvenire dei giuochi degli araucani, delle corse ungheresi, furono le quadriglie a cavallo che percorsero Via Roma.

Vestiti col costume paesano i cavalieri percorrevano a grande carriera la pista segnata, a due, a tre, a quattro assieme.

Il sardo, oltre ad essere un buon cavaliere, è anche ginnasta, e voi avreste veduto i competitori correre a briglia sciolta su una sol riga dandosi braccetto, poscia cambiar posa, saltare in piedi sul cavallo, starsene ritti sulla groppa tenendo una gamba alzata. E questo di gran carriera, con precisione, con ordine e quel che più importa senza la benchè minima disgrazia. E' da notarsi che le corse si replicano più e più volte per tre o quattro ore.

Sia per la novità, sia pel merito dei cavalieri io ho giudicato la corsa delle quadriglie per uno degli spettacoli più riusciti.

Bravo il solerte Comitato.

***

Passiamo a qualche cosa d'appettitoso. Fra le tante risorse dell'isola, e ramo importante di commercio, figura certo il prodotto delle tonnare.

La pesca del tonno essendo incominciata non tardo a darvene nuove, fino ad oggi ottime.

Le prime due *mattanze* (pesche) diedero quasi 1300 capi, settecento dei quali avuti dalla sola tonnara di Porto Scuro.

Del come venga preso l'eccellente vitello quaresimale, inutile descriverlo. Oggidì lo sanno anche i bimbi, ai quali però riescirebbe nuovo il veder le acque del mare tinte in rosso dal sangue del pesce *uncinato*.

La tonnara più importante, in questa provincia è certo Porto Scuro, poco lungi dall'isola di S. Pietro, o per meglio dire da Carloforte.

Fra quest'isola e l'isola *Madre*, dico così per non dir Sardegna, trovasi l'isola *Piana*, proprietà del Marchese di Villamarina, il quale affittolla per *50 mila lire* ai fratelli Carpaneto di Genova — possessori pure di altre tonnare, acquistate dal Demanio.

Nelle vicinanze trovansi pure quelle non meno importanti dell'Isola *Paglia* e di *Calavinagra* pure proprietà Carpaneto.

Non credete però io possa farvi adesso l'elenco di quelle che esistono; ciò sarà per quando, ultimata la pesca, potremo fare un poco di statistica.

Il prezzo del tonno fresco in Cagliari varia a norma della quantità presa e del progredire della stagione. Oggidì si paga fino a sessanta centesimi la libbra (400 grammi), ma a giorni l'avremo anche a 35 o 40 centesimi.

Quando sarà a questo prezzo vi saprò dire se è gustoso come quello che vi manda Venezia. (Od Istria?)

***

Degli autori dell'aggressione della vettura postale nulla di nuovo. Si in forma, ma con poche speranze.

Dai dettagli che si hanno, pur risultando vestire i malandrini il costume d'Orgosoli, paese eminentemente del *genere*, nasce il dubbio che qualche *coatto* vi abbia messo lo zampino.

Come spiegare infatti il pretto *italiano* usato dal capo in bocca d'un contadino? Come spiegare la sua generosità nel lasciare ad un aggredito l'orologio, perchè portava il monogramma del possessore?

Od è una volpe vecchia, od il capo è certo uno di quei rifiuti del continente che il Governo regala all'isola, salvo poi a chiamarla terra di banditi.

Se si pensasse un po' più alle condizioni dell'isola, sia dal lato economico, come dal lato morale, non so, a conti fatti, chi si dovrebbe chiamare briganti.

***

Ladri onesti.

Sere sono nel deposito del sig. Poma i soliti ignoti fecero un generale *repulisti* rubando anche una catena d'oro, forse per pensare a quella di ferro che, scoperti, cingerebbe loro i polsi. Fra il bottino erano anche delle cambiali, le quali per loro non riuscivano che cenci.

Qual fu la meraviglia del derubato nel vedersele ricapitare per posta il giorno prima della scadenza!

Ma qual grado di furberia ha dimostrato lo speditore quando, per evitare confronti calligrafici, applicava per indirizzo il nome stampato del sig. *Poma*, tagliato dal giornale che annunciava il fatto?

Si vede che il ladro, od uno di essi, conosce il detto del Cardinale:

« con due righe scritte da un onesto
« uomo ve lo mando alla Bastiglia.

E il birbo ricorse alla stampa. Che *margnifon*, direbbe Ferravilla!

***

Fra il ghiaccio.

Mentre scrivo sotto una capanna di canne, uso Massacani è dato vedere passare gli scheletri dell'illuminazione *Fantapiè*, tirati da cavalli. Un amico assistente alle mie operazioni, che potrebbe essere un collega, od anche un **galletto**, mi fa questo bisticcio « l'illuminazione fu fatta coi *fanti a piè* e parte coi *piè* a cavallo. Accoppatelo, ma è genuina.... »

Discorso dell' onor. Grimaldi

Catanzaro 16. Alle ore 2 nel Teatro addobbato sfarzosamente, si pigia una folla enorme, tutti i ceti della cittadinanza sono rappresentati.

Sul palcoscenico, dove è preparato il banco del ministro, sono situate le numerose rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio. Nessuno mancava.

L'onor. Grimaldi al suo apparire è salutato da un lunghissimo e fragoroso applauso.

Il sindaco Sanseverino, con acconcie e nobili parole, dà il benvenuto al Ministro dicendo che Catanzaro che ha l'orgoglio di annoverarlo fra i suoi cittadini, è superba della gloria di lui (fragorosissimi applausi). Il sindaco prosegue che Catanzaro è superba ora di vederlo nei consigli della Corona (applausi vivissimi) sostenitore delle idee di libertà nell'ordine e di affetto alla Dinastia di Savoia (applausi lunghissimi accolgono quest'ultime parole e continuano, quando il Ministro si alza per parlare).

Dopo circa cinque minuti di applausi e di evviva entusiastici si stabilisce un silenzio perfetto ed in mezzo all'attenzione generale l'on. Grimaldi comincia:

Da che entrai nella vita pubblica reputai sempre mio dovere fare udire la mia voce esponendo le mie idee agli amici, ai concittadini, agli elettori. Nei Governi liberi nulla è più dannoso del silenzio e perciò io non posso non lodare coloro che hanno parlato in un senso o nell'altro e che hanno chiaramente posto i quesiti agli elettori. Le elezioni non sono l'operazione meccanica del voto, della designazione dei nomi, ma sono l'approvazione di un concetto, di una idea, di un programma ispirato agli interessi del paese (vivi applausi).

Da deputato parlai sempre ai miei elettori ed oggi da Ministro del Re, sento maggiore tal dovere.

Abituato alla franchezza, la mia parola sarà chiara, precisa e lo sarà tanto più, che l'essere ministro per me non è sterile pompa o inutile vanità, ma affermazione d'una maggior copia di doveri (applausi).

Alieno da qualunque allusione personale, me ne terrò lontano e facendo forza a me stesso, aprirò una parentesi anche alla riconoscenza profonda che nutro per voi e parlerò solo come ministro di libero Stato a liberi cittadini (applausi).

Nel 27 ottobre 1882, nelle elezioni fatte con suffragio allargato, io esposi agli elettori le mie idee non immaginando che sarei presto stato chiamato a coprire questo alto posto ed avere la responsabilità di attuarle. Mi lusingo che molti di voi rammenteranno le mie parole e la mia condotta di deputato e potranno così vedere come non vi sia stata mai contraddizione neanche con la mia condotta come ministro, quantunque sia facile cosa trovare qualche dissenso fra i propositi di un candidato divenuto deputato o di questo divenuto ministro. Sovente un candidato può essere trascinato a facili promesse ed a manifestazioni non mantenibili con la stessa facilità. Vorrei ripetere il discorso del 27 ottobre 1882, ma me ne trattiene il timore di andare troppo per le lunghe. Vi prego solo di riscontrarlo; così vedrete che nessuna dissonanza esiste nella mia condotta come candidato e come deputato e molto meno in quella di ministro confrontata colle idee allora espresse.

Fin da quell'epoca, era generalmente sentita, ed io l'espressi, anche la necessità di un grande partito nazionale lontano egualmente dai radicali e dai conservatori intransigenti, composto dagli elementi più liberali dell'antica destra e di quelli sinceramente monarchici della sinistra. A questo diede la sua adesione una enorme maggioranza creata dagli elettori, che ne conoscevano lo scopo e lo propiziarono dei loro suffragi. Ad essi era noto il programma del Governo in tutte le sue parti e l'approvarono. Il programma del 1882 dunque, ebbe nelle elezioni una grande maggioranza. Tutti ora sono d'accordo nel chiedere questo grande partito, tanto l'opposizione quanto il Governo. Eppure esso ha esistito nella XV legislatura ed attuò gran parte del programma. A me pare che per accusare il Governo di avere mancato al suo dovere occorrerebbe provare o che il programma non fu attuato, o che le leggi e proposte presentate se ne sieno discoste, oppure tutte due queste cose insieme. Nessuno a qualunque colore appartenga può sconvenire della necessità di questa prova; ma nessuno l'ha fatto nè poteva farlo. Noi invece possiamo con molta facilità provare il contrario. Liberi voi di giudicare il Governo e l'opportunità dei suoi provvedimenti. Noi soli possiamo sostenere che nessuna riforma fu fatta, che non fosse compresa nel programma del 1882. Le proposte del Governo, contenute nel programma del 1882 che divenne grido elettorale e da esso sostenute, trovansi nella relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera.

Facciamo un po' di storia della XV legislatura.

Furono svolte e tradotte in atto le seguenti proposte:

1. « Revisione della tariffa doganale ». Tale proposta costituisce una promessa antica adempiuta. Mi basta constatare ciò e non mi dilungherò a mostrarvi di quanta utilità essa sia stata all'industria ed al lavoro nazionale.

2. « Il problema ferroviario. » Anche questo aspettava da lungo tempo una soluzione e l'ebbe da noi. Io credo che sia più dannoso di tutto ritardare e tenere in sospeso la soluzione di un grave problema, cagionando quei danni che ognuno può intendere facilmente (approvazioni).

3. « La perequazione. » Fu risoluto anche un gravissimo problema che da gran tempo formava la preoccupazione di molte provincie, le quali temevano di vedersi danneggiate dalla soluzione di esso. Tale legge era una delle basi esenziali del programma del 1882. Non era nè nuova nè inaspettata, sebbene da lungo tempo ritardata.

4. « La marina mercantile ebbe i suoi aiuti come le opere pubbliche ebbero efficace spinta.

5. La legislatura si chiuse con la diminuzione della imposta sul sale e l'abolizione dei tre decimi sulla imposta fondiaria.

Nessuna eloquenza potrà provare che tutto ciò non era contenuto nel programma del 1882; o che prima e dopo il maggio 1883, epoca designata come inizio di una politica meno liberale, il Governo abbia modificato il suo indirizzo. Certo è che le riforme furono attuate come vennero concepite e non si può osservare che alcuna sia stata in contraddizione del programma annunciato.

Le maggioranze come ogni cosa umana sono soggette ad una legge che direi quasi fatale. Dopo i grandi sforzi viene in alcuno la sfiducia, in altri la tema che la via non conduca allo scopo e così le sue fila si diradano. Di ciò non addebito colpa ad alcuno. Constato il fenomeno, del quale esempi non mancano nei paesi liberi. La XV legislatura subì anch'essa tale legge. La maggioranza non scomparve, ma si assottigliò e perciò il governo credette giusto di fare appello al paese quantunque avesse ancora per sè una maggioranza, se non numerosa, certamente fida, perchè avea resistito alla prova del fuoco della costituzionalità.

Non discuterò perchè indiscutibile, la facoltà regia; dirò solo che onesta ed opportuna fu la proposta del Governo. Esso poteva tirare innanzi con una maggioranza sebbene piccola, nol fece e compì un atto onesto. Esso si presentò al giudizio degli elettori. Essi secredono che il Governo, il quale ha attuato una gran parte del programma approvato nel 1882, offra la garanzia di sincera esecuzione del rimanente, mandino alla Camera una maggioranza disposta ad appoggiarlo.

Adunque i quesiti sottoposti agli elettori sono due: I. quel programma che voi approvaste nel 1882 e che rimase inalterato per il Governo, ha ancora la vostra approvazione?

II. possono e debbono continuare ad attuarlo quel partito, quegli uomini che ne hanno già attuato gran parte?

Non si parli di programma personale; esso invece è programma di idee chiaramente enunciate. In tutti i programmi che io ho letto ho trovato espresso il desiderio della formazione di un partito dagli estremi indicati; in ciò non havvi differenza fra il Governo e l'opposizione. Ambi desiderano la stessa cosa. La differenza a vantaggio del Governo è che questo ha per sè i fatti compiuti, ed il passato è la garanzia più eloquente per l'avvenire.

Contro i due quesiti da me chiaramente indicati si oppongono tre cose. Si dice trattarsi di una questione personale; si invocarono gli interessi regionali; si parla di rappresentanze di classi. Sono questi i diversi gridi elettorali che si elevano!

E' stato detto in prima che le elezioni si fanno per una persona; nulla di meno vero. Chiediamo forse la fiducia degli elettori mettendo innanzi le nostre persone e domandandola dommaticamente?

Si tratta di idee, di principii, non di persone. Invochiamo il giudizio del paese su di un programma chiaramente enunciato ed attuato in parte.

Il 2° è più formidabile grido, è quello degli interessi regionali. Certo questi vennero rispettati e sostenuti, ma non possono esser presi come programma elettorale. Per far valere i nostri interessi, essi non debbono disgiungersi da quelli del resto d'Italia, nè debbono farsi le elezioni in loro nome. L'accusa di regionalismo non arriva certo fino agli egregi patrioti i quali hanno cooperato e non poco all'unità d'Italia, ma temo che le loro parole sieno fraintese ed alterate. Si è detto essere desiderabile che sorga da questa regione una elezione d'uomini intelligenti, onesti e preoccupati del bene pubblico; lo desidera anche il governo, è certo e desiderabile che ciò sia per tutta Italia. Degli interessi meridionali si preoccupò sempre il governo e nel nome di esso il Presidente del Consiglio nella tornata del 5 marzo si espresse così: « quanto agli interessi locali lasciate che vi dica che vanno considerati e rispettati; l'Italia è composta di località e tutte hanno i loro bisogni, ma perchè tutto sia chiaro consentitemi che io vi citi alcune cifre, le quali vi dimostrano quanto fu operato dal Governo nelle provincie meridionali e quanta parte io abbia preso. (applausi) »

Noi abbiamo un solo scopo: il bene dell'Italia. Non possiamo non provar dolore, ed io in particolare, del vedere obbliata l'opera nostra a prò di queste provincie. Permettetemi ch'io vi citi alcune poche cifre, quali non possono essere impugnate o smentite.

(Qui l'oratore espone le cifre di tutto ciò che fu speso in opere pubbliche per le provincie meridionali).

Ma non mi dilungo su questo tema, seguita egli, e conchiudo che gl'interessi delle provincie meridionali meritano difesa e considerazione, ma debbono coordinarsi agli interessi generali e non può essere levata ad accusa contro il Governo la mancanza di essi.

Infine da taluni nell'interesse dell'agricoltura si propugnano candidature restrittivamente ed esclusivamente agricole, ma alla causa dell'agricoltura con ciò si disserve. Tutti devono essere interessati ad essa senza farne il monopolio di alcuna classe, l'agricoltura è un interesse altamente nazionale. Riassumendo questa prima parte, conchiudo che le elezioni non debbono esser fatte per interessi di persone, di regione o di classi ma unicamente alla base di un programma esposto dal governo attuato in parte e da attuare sul resto, programma che formò oggetto nelle elezioni del 1882 dalle quali uscì trionfante. (applausi prolungati).

Prima di parlarvi di questo programma della parte tuttora da attuare sento il bisogno di esporvi talune considerazioni sulla parte già attuata. E comincio dalla legge di riordinamento dell'imposta fondiaria.

Nel mio discorso del 1882 vi espressi le mie idee in proposito le quali si riassumevano in questo concetto che per superare tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli dovea la legge in sè medesima comprendere tutte le possibili garanzie di non recare alcun aggravio a queste provincie ed all'uopo occorreva prendere a base l'aliquota minima. Mi si disse

che sosteneva una tesi aristocratica, che la tesi democratica era la perequazione che dovea accertarsi nell'interesse delle medie e piccole proprietà. Non rilevo l'accusa di aver offeso la media e la piccola proprietà.

Io non faccio apprezzamenti sul valore dell'accusa, mi limito soltanto ad esporre imparzialmente il contenuto della legge: questo basterà per dissipare molti dubbi. Certo è che essa era nel programma del 1882 e quindi non era una novità, non giungeva inattesa, nè fu imposta da altro che da un sentimento di giustizia e da un beninteso interesse di queste provincie sulle quali pesava da 20 anni una perenne minaccia che certo non giova alla proprietà di cui lasciava in dubbio il valore.

(Qui l'oratore, applaudito, colla legge alla mano dimostra i vantaggi che per essa deriveranno anche alle provincie meridionali).

(Continua.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16 maggio. Oggi al tocco vi fu un'adunanza della Società geografica. Il presidente Tacchini commemorò il conte Pietro Porro e i di lui compagni. Riferì ciò che fece il Consiglio della Società.

— La Commissione dei reduci ha presentato un diploma di presidente onorario all'on. Cairoli, al quale fu estratta una grossa scheggia dalla ferita riapertasi.

— Nell'Università di Napoli vennero ieri inaugurati i monumenti a Luigi Settembrini e Bertrando Spaventa, alla presenza dei rispettivi figli Silvio Spaventa e Vittorio Settembrini.

Moltissimi spettatori: parlò il prof. Kerbaker.

Grandi ovazioni a Spaventa.

— Ieri l'altro alle grandi Acciaierie di Terni furono laminate le prime grandi rotaie di acciaio fabbricate in Italia, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova e al grido di « Viva il Re! »

— Il Re si congratulò direttamente, con suo telegramma col comm. Breda, per l'inaugurazione della fabbricazione di rotaie ferroviarie nello stabilimento metalurgico di Terni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. I vescovi riuniti a Treveri risolsero di domandare alla prossima conferenza dei Vescovi a Fulda che sieno fatte le pratiche per il richiamo di parecchi ordini religiosi.

SVIZZERA. Non è dato seguito all'idea di fare una Esposizione a Ginevra, sia nel 1887, sia nel 1888; invece è preso atto formale delle promesse fatte dalle autorità federali a favore di una grande Esposizione Nazionale a Ginevra nel 1892.

RUSSIA. La *Gazzetta di Pietroburgo* constata che l'Austria si prepara a qualche gran colpo in Oriente. Da qualche mese, osserva il suaccennato giornale, è un continuo andare e venire di arciduchi per la Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina. « L'arciduca Alberto ed il capo dello stato maggiore, Beck, si trovano attualmente, non senza una grave ragione, a Novi-Bazar, il punto più strategico per dominare la parte occidentale della penisola balcanica. »

CRONACA ELETTORALE

Il Comitato dell'Unione liberale, in presenza della rinuncia prodotta dal cav. Francesco Braida, convoca per urgenza gli amici elettori del I. collegio ad intervenire ad una adunanza nella sala del Teatro Sociale, questa sera alle ore 7 1|2 pom., col seguente ordine del giorno;

Comunicazioni del Comitato e deliberazioni pel completamento della lista.

Udine 18 maggio 1886.

Pel Comitato
A. di Prampero, *pres.*

Comunicato.

Il Comitato dell'Unione Liberale ha ricevuto dal cav. Francesco Braida comunicazione formale che egli non può in niun caso accettare l'offertagli candidatura. — Il Comitato è dolente di questa risoluzione, conforme alle manifestazioni dal cav. Braida già fatte, ma che si sperava fossero per cedere dinanzi alle insistenti premure degli amici ed al voto unanime dell'Assemblea..

Il Comitato non credendosi autorizzato a fare sostituzioni, in riserva di convocare gli elettori per completare la lista, tiene intanto fermi e raccomanda i due nomi

Billia avv. Gio. Batta

Schiavi avv. Luigi

Udine, 18 maggio 1886.

Pel Comitato
A. di Prampero, *pres.*

***

Noi, che abbiamo sempre considerato la piccola Patria, il nostro Friuli, come una Provincia naturale, ed abbiamo anche propugnato in tutte le occasioni ed in tutti i modi la sua unificazione economica, che presso ai confini del Regno possa mostrare in compendio quello che l'Italia può e sa fare in ogni genere di progresso, abbiamo avuto testè un buon augurio che ciò possa e debba essere anche dall'andamento che hanno preso le elezioni nei nostri tre Collegi plurinominali.

Lasciando stare i pochi dissidenti, dei quali non ci occupiamo, anche perchè di essi pure si potrebbe dire, che *nesciunt quid faciant*, ci è di conforto il vedere come sieno scomparsi tra noi quei partiti politici che non avevano in questo periodo della vita nazionale più ragione di essere, perchè trovarono di volere in fondo le stesse cose; vale a dire una Maggioranza abbastanza forte e compatta per poter resistere alle improntitudini dei settarii, che si misero fuori della Costituzione con cui si fondò l'unità nazionale, e coi quali la Opposizione ebbe il torto gravissimo di allearsi, per pensare ad un definitivo ordinamento amministrativo, a porre i dovuti freni alle spese, che non turbino il pareggio, senza escludere quelle che possono favorire la produzione, a dare quanto è possibile alla istruzione popolare il carattere professionale, ad assicurare la difesa nazionale ed a mostrare alle altre la non dubbia forza della Nazione italiana, sicchè si trovino cointeressate in quello che essa possa fare a vantaggio suo e di tutti nel mondo.

Essendo nato questo riavvicinamento per la coscienza dell'obbiettivo cui noi dobbiamo darci, niente di più logico era che di contribuire la nostra parte a formare quel grande partito nazionale, che ha in mira tutti codesti scopi.

E se mostriamo d'intenderlo in questa regione estrema, noi potremo dire altresì, che il nostro esempio non sarà inutile nemmeno politicamente parlando per l'Italia.

Diciamo poi, che questa omogeneità dei nostri nove rappresentanti, ai quali si aggiungeranno anche i vicini, potrà non essere senza qualche utilità, per attirare l'attenzione di chi può sopra questa parte estrema dell'Italia, onde aiutare la sua attività nell'interesse comune.

***

Così si fa! I nostri lettori hanno potuto apprendere dalla lettera ieri stampata dall'ing. co. Detalmo di Brazzà nel nostro giornale come egli, essendo pure stoffa di buon deputato ed anche desiderato da molti elettori possidenti del Collegio per rappresentante dei comuni interessi, lascia libero campo agli elettori, che nel partito proprio si misero d'accordo a proporre altri. Ciò non toglie, che egli non possa esserlo ancora.

Ma egli poi fece anche una schietta dichiarazione contro quelli, che senza nessun fondamento, gli attribuivano quasi di appartenere ai clericali. E questa la fece in nome suo e schiettamente e bene. Ecco un carattere, che ci piace.

***

Dalla Carnia ci scrivono:

Il *Friuli* nel suo numero di giovedì scorso per combattere la candidatura del comm. **Di Lenna** si vale della questione di principio e si dichiara contrario alla elezione dei pubblici funzionarii, ritenendo che questi, se eletti, dovranno o trascurare i doveri della loro carica, o quelli che si assumono verso i loro elettori.

Quanti giorni è stato fedele il *Friuli* ai suoi principii tanto solennemente sostenuti nel suo articolo di fondo? Tre giorni soli; poichè nel suo numero di domenica raccomanda il nome del Marinelli, *professore* all'Università di Padova!

I nostri avversarii avranno molte virtù, ma quella di essere coerenti, no certo; nonostante i molti avvocati che militano nel loro campo pare che non siano troppo forti in fatto di logica.

Ma il *Friuli*, seguitando i suoi attacchi contro il **Di Lenna** lo chiama intransigente ed intollerante. Davvero che l'accusa ha un certo che di strano per gente che si vanta di essere *pura*, ossia aliena da transazioni, ossia intransigente ed intollerante. Fortunamente che i fatti sono lì a dimostrare che il **Di Lenna** non è niente affatto come piace al *Friuli* di dipingerlo; ma è anzi favorevole all'unione in un solo partito di tutti i liberali che riconoscono la necessità di un Governo altrettanto forte contro chi vuole tornare indietro, quanto contro chi vuole correre avanti all'impazzata, anche a rischio di andar a finire in qualche precipizio.

In seguito poi il *Friuli* dice non esser sicuro che la carica d'Ispettore generale delle Ferrovie sia compatibile colle funzioni di deputato. Su questo punto non vi può esser dubbio, poichè tale carica è assimilabile a quella d'Ispettore dei Lavori Pubblici, e di questi molti sono stati deputati e molti vengono proposti anche presentemente. Del resto si hanno su tale riguardo delle informazioni assai positive da Roma, da fonti attendibilissime, cosicchè i dubbii messi avanti dal *Friuli* non hanno nessun fondamento.

Infine questo Giornale annuncia che il Ministro Genala nel conferire al colonello **Di Lenna** il posto d'Ispettore generale delle Ferrovie gli ha posto per condizione di non presentarsi quale candidato alla deputazione.

Quest'asserzione è tanto strana che fa davvero meraviglia come vi possa essere un Giornale che l'accetti per buona moneta. Noi certamente non possiamo conoscere i discorsi passati fra il Ministro Genala ed il colonello **Di Lenna.** Non siamo nè senatori, nè ex deputati dell'opposizione per avere tanta intrinsichezza coi Ministri; tuttavia il buon senso ci suggerisce che il *Friuli* merita di essere tanto creduto su tale punto precisamente come se avesse detto che il Ministro ha proibito al **Di Lenna** di leggere il *Pasquino* o di andar a prendere una boccata d'aria al Pincio!

Che diamine! Si capisce che in una lotta elettorale, come in una battaglia, non si misurano i colpi; ma colpire sempre a vuoto è un segno di somma inesperienza e di una imperdonabile mancanza di senso pratico delle cose.

***

Dal Collegio II, ci scrivono il 16 corr. — Se non vi dispiace, fra le tante, stampate anche queste quattro righe che vi mando.

Prima della campagna elettorale fatta dal *Forumjulii*, avendo dinanzi a noi due nomi (il terzo di Vittorio Podrecca è fuori di quistione) quello del Deputato di prima generale **Vincenzo De Bassecourt** ed il nuovo candidato **Zampari** poteva esservi in taluno qualche dubbio nella scelta, sebbene per dir vero sia alquanto puerile questa smania di mutare uno per prenderne un altro, quando nessuno si era lagnato del primo, la di cui condotta fu irreprensibile non solo, ma conforme alle nostre idee.

Ma avendo il *Forumjulii* dato alla candidatura dello Zampari un carattere di assoluta opposizione al Ministero De Pretis, siccome una tale opposizione non è nell'intendimento degli elettori di questo Collegio, così io credo, che ciò non possa che confermare nella maggioranza degli elettori l'idea di rieleggere **Bassecourt,** appunto perchè non è il candidato della opposizione come ci si presenta lo Zampari.

Noi in questo Collegio non abbiamo nessuna ragione ed intenzione di accrescere il confusionismo della Opposizione, la quale essendo composta di tanta gente di parere contrario, non porgerebbe gli elementi per formare un Governo, che potesse garantire gl'interessi nazionali.

Nè basta pensare alla sola frazione del Collegio che ha per centro Cividale. Mentre la Carnia nel **Di Lenna** ha scelto un candidato della Maggioranza e sembra che Gemona abbia fatto altrettanto nel **Marzin,** come mai pensare che quegli elettori abbiano da mettere sotto la lista un terzo nome appartenente alla Opposizione? Perchè lo si esporrà a fare un fiasco, dimostrando nel tempo stesso la nostra mutabilità e leggerezza coll'abbandono di **Bassecourt?**

Adunque, almeno noi forensi, siamo d'opinione di perseverare nella nomina di **Bassecourt,** che col **Di Lenna** e col **Marzin** potrà dare alla triplice rappresentanza del Collegio un carattere di concordanza quale si conviene a gente seria, che sa quello che vuole e che non elegge un rappresentante di un Comune, ma sì della Nazione, che cerca di darsi una maggioranza, che è poi la sola possibile adesso per governare, quando si presenta anche una situazione cui tutti chiamano difficile, e che domanda un vero accordo nei patriotti, e non dei polli che si beccano tra loro, come quelli di Renzo. Scusate della chiaccherata; ma mi sembra utile di far conoscere come si pensa nella Campagna, perchè altri non prenda le parere del *Forumjulii*, che prende le sue ispirazioni d'altrove, come una opinione degli elettori di questo Collegio.

Un elettore.

***

Da Cividale ci scrivono in data 16 maggio:

La lotta va sempre più inflammandosi, e guai se noi dovessimo dar seguito agli urli dei nostri avversarii; preferiamo continuare colla calma, mirando al fine per cui combattiamo.

A vero dire saremmo debitori di una risposta categorica al *Forumjulii*, giornaletto oramai senza timone; tuttavia ci limitiamo a fare una sintesi di quanto esso ha stampato sabato 15 corrente.

Il nome del cav. Zampari a lettere cubitali *in capite libri*, ci faceva credere che i di lui cenni biografici corrispondessero alla nostra aspettazione, ma invece rimanemmo disillusi.

Si vede proprio, che il redattore del giornale non è fatto per queste imprese.

Ed infatti: concediamo che l'ing. Zampari sia un ottimo cavaliere, operoso, benemerito, non affarista, non napoletano, non profeta in patria sua: ma dalle singole qualità, giudicando il complesso, tutto si riduce a questo: che il cav. Zampari è un signore, come tanti altri, forse ingiustamente dimenticati, che potrebbero benissimo avere titoli equipollenti per cariche cittadine o provinciali — ma in cui non rifulgono le qualità richieste per essere sollevati all'onore di una deputazione nazionale, la quale ha il mandato di fare e modificare le leggi, e non già di occuparsi solamente dell'industria mineraria.

Il cav. Zampari dedito allo studio esclusivo della montanistica, non ha precisamente i requisiti del deputato. E conviene comprenderlo per bene, in Parlamento ci vogliono uomini pratici, dotti e serii soprattutto. A Montecitorio deve sedere l'eletta della Nazione, se volete avere una patria forte e rispettata.

Ma alla perfine, diteci, se veramente credete di avere compreso l'animo degli elettori, a meno chè non li riteniate per cretini, pubblicando l'effemeride di sabato.

Ogni persona sensata dovrà conchiudere con noi, che dopo una seconda lettura del giornaletto, si rimane sconfortati, e si prova una certa ripugnanza nel vedere un'esaltamento ingiustificato. E poi che cosa venite fuori col *trasformismo* (che il ciel v'aiuti) per porlo a sgabello delle vostre idee radicali? Ma in che volete che sia radicale il candidato dei vostri sereni e *puri ideali?* Se è nuovo alla vita politica! Ma supponiamo, che anche fosse realista, lo smentite voi stessi col vostro linguaggio pentarchico-radicale.

Via, cari avversarii, voi dovreste convincervi, che la strada tracciata è addirittura un precipizio. Credeteci, *non è così che si fa la guerra.* Nè pensate che noi vi facciamo carico — le piccole batterie le rispettiamo. E per quanto cerchiate di rivedere le bucce alle nostre corrispondenze, resteremo colla persuasione che, o non le leggete, o non le capite, tirando a vostro modo anche coloro che potrebbero intenderci.

Ed infatti c'è proprio da piatire quando ci date dell'*insolente.* A proposito di cavalleria! Ma se noi ammettiamo che i cavalieri Carli e Vogrig sono persone rispettabilissime, ed appunto perchè devote alla Patria ed alla Monarchia, ci sorprende che abbiano prese le redini di un'opposizione, che per il suo carattere, deve venire rigettata da ogni buon italiano, e godiamo che si siano ricreduti, ritirandosi.

Se bramate che il *nemo propheta* etc. non si avveri, fate senno, e venite con noi, che, pur orgogliosi di avere uno dei nostri al Parlamento; per il bene del Re e della Patria preferiamo il marchese **De Bassecourt.**

Ripetiamo ciò che scrivemmo fin dapprincipio della lotta, facciamo una questione di principii e non di persone. Ma capiteci una volta! Che se ci comprendeste non ci sarebbe bisogno di proteste inconcludenti.

Al qual proposito non è fuor di luogo l'asserire che gli artieri e non artieri di Cividale hanno fatto un torto a sè stessi, dimostrando di non aver voluto capire lo spirito della corrispondenza 11 maggio corrente nella quale scrivevamo che il partito *piccino* operaio sosteneva il **Zampari.** Italianamente la parola *piccino* in quel senso significa debole, tanto è vero che posteriormente scrivevamo che il partito *forte* operaio era per il **De Bassecourt.** E sì, che tra i firmatari notiamo taluni di fine intelligenza!

Demolito così il colosso clamoroso, dovremmo aggiungere qualche raccomandazione al tipografo del *Forumjulii* vale a dire, scongiurarlo a temperare la fantasia del suo redattore, tanto per non apparire triviale, laddove conviene mantenersi totalmente corretti e calmi.

Ma siccome la candidatura Zamparo è in isfacelo, così per sostenerla si ricorre *ai grandi mezzi!* per illudere il popolo.

Povero popppolo! consolati che la mercè del *Forumjulii*, diventerai Sovrano e regnerai. Olà gitta il carico che ti pesa sulle spalle e chiedi ricchezza Vuoi oro? ribellati. Ecco press'a poco le promesse de' tuoi aizzatori.

Ma credeteci, che siete nell'inganno; imperocchè il Friuli forte e valoroso che salutò l'ora del nostro risorgimento con tanto entusiasmo, non può vent'anni dopo dimenticare le ansie, i dolori patiti... Oh no vivvaddio — ed il popolo, questo popolo che noi abbiamo conosciuto sul campo delle battaglie, non può oggi dissentire da quei sentimenti che formano il pregio de' figli d'Italia; nè merita di venire corbellato con lusinghe ridicole.

Guidati da questi pensieri noi abbiamo esposto le vedute della maggioranza col caldo affetto che ci anima la santità de' nostri convincimenti — e dalle nostre parole ci saremmo atteso una migliore giustizia dai nostri avversarii. Noi non abbiamo la coscienza ipotecata. Amanti dell'ordine e delle libere istituzioni, intravediamo il pericolo che possano venire violate, e quando si tratta ci palpita il cuore in seno e ben volentieri spezziamo una lancia per essa come daremmo anche la vita.

L'opposizione è *un nemico in casa*, creda pure anche il *Friuli*; non ritiriamo la nostra asserzione sincera e convinta, e speriamo di non venire rinchiusi in una sala da pazzi, per la semplice ragione che non ci riscaldiamo così facilmente e villanamente come fa lui contro tutti quelli che non pensano come gli piace. — Descriviamo ora chi sia il marchese **De Bassecourt**; non crediamo fuor di luogo nel farlo.

Egli appartiene ai puri Italiani. Uomo di senno e di estesa coltura, dopo aver percorso gli studii accademici, nelle battaglie della nostra indipendenza si distinse per bravura e valore. Decorato delle medaglie al valor militare, ed insignito de' più alti gradi nell'esercito nazionale, compiè varie missioni con esito onorifico.

Deputato al Parlamento fu membro di nove commissioni; parlò moltissime volte, fece accettare una mozione e respingere un progetto di legge; protesse i bisogni del Friuli, invocando dal Governo maggior interesse per questo lembo di terra ignoto.

Di ricco ed illustre casato ha raccolto dagli avi quella fede che non muta mai, e quelle virtù che formano i pregi di un gentiluomo e di un perfetto cittadino.

Egli rappresenta que' grandi ideali che da Novara a S. Martino fecero la splendida apoteosi della patria serva ed avilita.

Egli è degno che gli venga riconfermato il mandato, e ci scusi il cav. Zampari, se egli rappresentato e sostenuto dall'Opposizione, non può neppur questa volta avere il suffragio del Collegio.

Conchiudiamo col far voti che il responso dell'urna coroni la vittoria dei candidati

Di Lenna comm. Giuseppe
De Bassecourt march. Vincenzo
Marzin cav. Vincenzo

Un'elettore.

***

L'*Opinione* in un articolo contro certi *accoppiamenti mostruosi* e le candidature repubblicane promosse in ogni maniera e senza pudore perfino dal giornale della pentarchia *La Tribuna*, vorrebbe si dichiarassero contrarii almeno quelli che furono *ministri del Re*; ma invece le tocca vedere uno spettacolo tutto contrario. Non soltanto la lega con quel partito è accettata p. e. dallo Zanardelli, ma il Baccarini scrive lettere pubblicate dalla *Tribuna* a sostegno della candidatura Bovio e simili. Altro che trasformismo, altro che carattere, come va dicendo quella gente senza carattere!

***

E' un fatto da notarsi qui per il suo significato politico, comunque risguardi le elezioni amministrative. A Milano in queste elezioni riuscirono eletti tutti quelli della lista della Associazione Costituzionale, e rimase fuori il famoso Mussi, che ebbe 222 voti meno dell'ultimo eletto. I votanti furono 6006, mentre l'anno scorso avevan votato soltanto 3539. Che sia questo un indizio anche per le elezioni politiche?

***

Abbiamo altri discorsi, tra i quali notevolissimo quello del Genala che a Crema espresse soprattutto quello che si fece in tutti i rami del suo Ministero. Siccome è storia e statistica, lo daremo domani. Notevoli furono quello del Bonghi, che tartassò per benino il

Nicotera, quello del La Porta a Girgenti, e fu come anche quello dell'Elena in senso ministeriale. Il Crispi fu partigiano quanto mai. Ma il bello si fu il discorso del patrono della Pentarchia San Donato, che in un quarto di secolo di vita pubblica non cambiò mai principii. Come faceva a cambiarli, se non ne aveva?

CRONACA
Urbana e Provinciale

Abbonamento straordinario
AL
GIORNALE DI UDINE
pei mesi di maggio e giugno p. v.

È aperto questo abbonamento pel periodo elettorale e pel successivo Giugno al prezzo di sole lire 2 al mese, e di lire 3.50 per l'intiero bimestre.

Cucine economiche. Il Comitato avvisa i signori sottoscrittori, che vennero prese le opportune disposizioni colla Banca Cooperativa Popolare Udinese pell'incasso dell'importo delle azioni sottoscritte.

Cio essendo, si fa loro invito al versamento del quoto assunto e ritiro di corrispondente quittanza.

Per gli elettori. Presso la Tipografia provinciale di Giuseppe Seitz in Udine, Mercatovecchio 2, si trovano pronti i nuovi moduli delle *Dichiarazioni* per fruire delle facilitazioni di viaggio accordate agli elettori politici.

Andata (bianche), *Ritorno* (cenere).

Circolo Artistico. Esito soddisfacente ebbe il Concerto vocale-istrumentale datosi ieri sera nella sala maggiore del nostro Circolo Artistico. L'uditorio, invero molto scarso, fu largo di applausi agli esecutori.

Si presentò primo il sig. Ruscio colle *variazioni su arie russe*, per clarino, che eseguì con diligenza, egregiamente coadiuvato dall'accompagnatore al piano sig. Cagli.

La signorina Arnhold, giovinetta di 15 anni, figlia al distinto capo musica della nostra banda municipale, ci fece sentire una suonata di Umlauf su quell'istrumento paradisiaco che è la cetra.

Gli applausi ai quali venne fatta segno non erano che troppo meritati per il tocco delicato che essa possiede e l'espressione che dà alla musica; così fu applaudita quando si presentò colle *canzoni stiriane*, pure per cetra, (che dovette anzi bissare), e al piano colla fantasia sul *Guarany*. Ci auguriamo di riudire e di applaudire ancora questa brava e gentile signorina.

In modo inappuntabile e da artista di sentimento la signorina Avoledo cantò l'*Ave Maria* di Gounod, della quale si chiese con insistenza il bis, che venne ottenuto. Così pure fu applaudita nell'aria *Pace mio Dio* della *Forza del Destino*, detta dall'artista con intonazione calda e vibrata, spiegando in ispecial modo il suo registro acuto, invero bellissimo.

La stupenda aria per basso nel *Salvator Rosa* non poteva essere gustata di più, trattata come venne dal signor Hocke, e gli applausi piovvero meritati al suo indirizzo.

A questo punto, benchè dolente, devo notare che il terzetto nei *Lombardi*, eseguito fuori programma, passò appena appena.

L'accompagnatore non era troppo sicuro della parte: i cantanti non erano troppo bene affiatati e nell'insieme si capiva che quel pezzo venne quasi improvvisato.

Per fortuna che quel signore, il quale si permise di zittire dopo l'esecuzione di una suonata nel concerto del Venerdì Santo, non era presente!

Siccome però conosciamo il signor Hoke come un distinto dilettante e così pure il signor Porta, speriamo di riudire ancora questo stupendo terzetto, eseguito a dovere.

Per ultimo poi si presentò all'uditorio l'immancabile e conosciuta triade... dott. Toniolo, Greco d'Alceo, Gonella, con un terzetto su motivi dell'*Ebrea*, terzetto che venne interpretato ed eseguito, dobbiamo dirlo con coscienza, ottimamente.

Si cercò infine di chiudere il trattenimento con quattro giri di ballo, ma... furono proprio quattro, perchè dopo in causa della stagione, tutte le signore se ne andarono, traendosi dietro, già s'intende, il sesso forte.

Il trattenimento ebbe così termine alle 11.

Pl.

Cura primaverile. Vedi avviso in quarta pagina.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 3|4 ha luogo la prima rappresentazione dei *Fantocci inglesi*.

Ringraziamento. Il maestro G. Conti a nome anche degli artisti di canto ringrazia dal profondo del cuore il corpo d'orchestra, quello dei cori e gli inservienti addetti al Teatro Nazionale che spontaneamente rinunciarono alle loro competenze spettantigli l'ultima recita.

Alle ore meridiane di oggi, munito dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, mancò a vivi nell'età di anni 76 il dottor **Antonio Platti.**

I congiunti, Marco, Catterina e Luigia Mazzarolli, conti Daneluzzi ne danno il triste annunzio.

Udine, 17 maggio 1886.

I funerali avranno luogo alle ore 6 pom. di domani 18 corr. nella Parrocchia del Carmine partendo dalla via Aquileia n. 94.

Al meriggio d'oggi mancò a vivi il dottor **Antonio Platti.**

In questo secolo eminentemente positivo, in cui ogni sentimento ha per equazione una cifra, e in cui il progresso della scienza s'accorda con sanguinosa ironia coll'affievolimento dei caratteri, la scomparsa di un uomo di cuore sconforta.

Il dott. Platti fu uomo probo ed integro; prodigò la sua opera professionale con esuberanza d'affetto ai diseredati e mentre era duro a sè di ogni sacrifizio largheggiava nobilmente alle pie istituzioni.

Ma la sua opera non fu strombazzata; il suo ideale di ricompensa posava ben più alto dei ridicoli ninnoli della società odierna.

Unico suo congiunto ed onorato della di lui amicizia, porto nel cuore la ricordanza dell'ultima sua parola e dell'ultima sua stretta di mano.

Udine, 17 maggio 1886.

MARCO DANELUZZI.

MERCATI DI UDINE

Martedì 18 maggio 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	11.—	12.—	All'ett.
Id. Giallone com.	»	—.—	—.—	»
Id. Cinquantino	»	10.25	11.—	»
Id. Pignoletto	»	13.50	—.—	»
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Segala	»	11.—	11.60	»
Frumento	»	—.—	—.—	»
Avena	»	—.—	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	—.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	13.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.65	1.75	Al kilo
» del monte	»	1.75	1.85	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.30	1.35	Al kilo
Galline »	»	1.10	1.15	»
Pollastri »	»	1.20	1.25	»
Oche vive »	»	—.85	—.90	»
Oche morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	—.—	—.—	»
Polli d'india femmine	»	1.—	1.10	»
Polli d'india maschi	»	—.90	—.95	»

Uova.

Furono vendute 45000 uova da L. 48 a 50.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	6.50	6.75	Al q.
» » II »	»	5.50	5.70	»
» della Bassa I »	»	6.00	6.25	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	4.75	00.0	»
Erba medica	»	7.00	7.50	»
Foglia gelso senza bacch.	»	6.00	8.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.45	Al q.
Legna in stanga	»	2.20	2.30	»
Carbone I qualità	»	7.50	7.75	»
Carbone II »	»	6.50	6.00	»

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.35	—.45	Al kilo

NOTIZIE SANITARIE

Venezia 17. Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 maggio 1886: Casi nuovi 5, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 11.

Dalla mezzanotte del 16 alle ore 4 pom. del 17 furono denunciati 4 nuovi casi.

Bari 17. Casi 6, morti 4 di cui 2 dei precedenti.

TELEGRAMMI

New York 17. Venerdì e sabato nuovi cicloni devastarono l'Ohio e l'Indiana. La tromba di sabato ha percorso oltre cento miglia sopra la larghezza di 509 yards e tutto ha distrutto lungo il suo percorso compresi parecchi villaggi. Una cinquantina di uccisi o moltissimi feriti.

New York 17. Un turbine devastò le foreste dello stato di Ohio; 15 persone uccise e 18 ferite.

Vienna 17. I viaggiatori italiani del treno di piacere qui giunti, furono ammessi in libera pratica dopo breve dilazione.

La Camera dei signori approvò il progetto di garantire il prestito egiziano.

Parigi 17. Telegrafano al *Temps* che la squadra austriaca occupò il porto e la città di Strabriantus in un'isola sulla costa della Tessaglia.

Londra 17. La *Morning Post* ha da Vienna: Si teme che la Camera greca si pronunzi a favore della politica di Delyanni. Il *Daily Chronicle* dice che in questo caso, il Re e la sua famiglia lascierebbero Atene.

Madrid 17. Il Papa accettò di essere padrino del figlio o della figlia della regina.

Madrid 17. La Regina ha partorito un figlio maschio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 maggio

Venezia	22	45	67	24	58
Bari	53	36	27	45	72
Firenze	38	42	61	41	1
Milano	78	30	86	69	28
Napoli	54	63	3	19	64
Palermo	68	73	37	61	76
Roma	3	66	65	48	26
Torino	67	31	1	15	58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 maggio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	757.9	757.2	757.4
Umidità relativa .	58	44	75
Stato del cielo . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento direzione .	—	S	—
Vento veloc. chil.	0	4	0
Termom. centig. .	14 8	18 8	13.3

Temperatura massima 19.9, minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 3.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 maggio

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95 73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200 —	a	200 50
Fiorini austr. d'arg.	da	—	a	—.—

FIRENZE, 17 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1|4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 16 maggio

Inglese	100 15|16	Spagnuole	—.|—
Italiano	96 1|8	Turco	—.|—

BERLINO, 17 maggio

Particolari.

VIENNA, 18 maggio

Rend. Aust. (carta) 85.15; Id. Aust. (arg.) 85.40
Id. (oro) 115.40

Londra 126.85; —

MILANO, 18 maggio

Rendita Italiana 98.92 serali 98.67

PARIGI, 18 maggio

Chiusa Rendita Italiana 98.65

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 306. (3 pubb.)
Regno d'Italia — Provincia di Udine

R. SUBECONOMATO DISTRET. DI UDINE

Avviso d'asta.

Autorizzata la Fabbriceria della veneranda chiesta di S. Tommaso di Bressa in Comune di Campoformido con Decreto 25 marzo 1886 del Regio Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti a vendere, per asta pubblica, l'altare maggiore esistente nella chiesa vecchia di quella Frazione da demolirsi, si porta a comune notizia che a tale effetto sarà tenuto nel giorno di martedì 8 giugno 1886 alle ore 10 ant. un pubblico incanto per la vendita dell'altare suddetto, colle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà presieduta dalla Fabbriceria coll'assistenza del regio Subeconomo distrettuale dei benefici vacanti, e sarà tenuta nell'ufficio del Subeconomo stesso in Udine dietro il Duomo via Lovaria n. 1 piano secondo.

2. L'altare da vendersi, tutto di marmo di qualità diverse e pregiate, misura l'altezza di metri 7.06 e la larghezza metri 3.72, ed è ricco di ornati, figure e rilievi come dalla descrizione esistente presso il Subeconomo.

3. È in facoltà di chiunque di portarsi in precedenza dell'asta presso la fabbriceria di Bressa per esaminare l'oggetto da vendersi.

4. L'incanto seguirà col sistema di estinzione della candela vergine, e la gara sarà aperta sul prezzo risultante dalla stima del perito in arte signor Giuseppe Gregorutti in data 8 ottobre 1885 che è di lire 1500.—.

5. Per essere ammessi alla gara dovranno in precedenza gli aspiranti effettuare il deposito di due decimi del valore di stima nell'importo di lire 300.—, dopo di che non sarà d'uopo da parte loro di altra giustificazione.

6. La vendita vien fatta alle condizioni fissate dal capitolato normale 30 aprile 1886 che è ostensibile a chiunque ne vuol far conoscenza presso il Subeconomo e la fabbriceria, dichiarando d'altronde che saranno in tutto e per tutto osservate le norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

7. Terminata la gara la stazione appaltante pronuncierà l'aggiudicazione definitiva in favore del miglior offerente.

8. Si dichiara che a tenore delle disposizioni del ricordato regolamento non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti, e che nel caso si presentasse un solo offerente si dovrà far luogo ad un secondo esperimento.

9. A tenore dell'articolo IX del capitolato normale, il deliberatario dovrà prestarsi entro un mese dalla aggiudicazione, al versamento della somma deliberata, a mani del Subeconomo, dopo di che potrà a suo piacimento ritirare l'oggetto acquistato a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese tutte d'asta ed annesse staranno a carico del deliberatario.

Udine 8 maggio 1886

Il regio Subeconomo
OSTERMAN

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli – Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Tutti Liquoristi
polvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.
Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

In **UDINE** presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine" e i signori Comelli - Comessati - Fabris - Minisini - Bosero Augusto. 40

Cura di primavera

raccomandata dalla Gazzetta Medica e deglia ospedali.

Il sangue, la linfa e gli umori tutti del corpo umano, necessitano, specialmente in primavera, di essere depurati. Fra le migliori preparazioni atte a raggiungere questo scopo, notiamo le ***pillole vegetali indiane*** del dott. Simon. Esse sono composte di sughi ispessiti di radici, corteccie, foglie e fiori, di vegetali amarissimi, che sono raccolti fra gli indiani d'America. Esse hanno una potente azione medicinale, e oltre il depurare perfettamento e fortificare il sangue e gli umori, sono insuperabili nel guarire le malattie di fegato, le biliosi, calcoli biliari ed ogni deposito linfatico o sanguigno. Nella stitichezza, inflammazioni intestinali, dolori di capo, malattie nervose e di cuore, e nei disordini di mestruazione danno splendidi risultati, che si notano anche per le malattie della pelle, salsose o erpetiche. Sull'apparato digestivo operano assai beneficamente, e a questo scopo è assai lodato l'elixir preparato, con leggera modificazione, con gli stessi sughi usati per le pillole, e che è detto ***amaro vegetale indiano.*** Quest'amaro, oltre essere un tonico-corroborante-digestivo eccellente nelle indigestioni e nelle inappetenze, è anche antiemorroidale, antinervoso, antistitico ed è usitatissimo contro l'obesità. Moltissime malattie croniche ritenute per inguaribili, cedettero alla potente azione combinata delle pillole vegetali indiane e dell'amaro vegetale indiano, tanto che le guarigioni ottenute con questi preparati si possono contare a centinaja di migliaja

Le pillole sole o il solo amaro sono comunemente usati e con odevolissimi effetti; però quando trattasi di una cura importante, è consigliato dai medici l'uso contemporaneo dei due preparati, i quali sono accompagnati da un buonissimo opuscolo illustrato che indica il preciso modo di usarli. Non è poi cosa di poca importanza il sapere che i preparati indiani, oltre essere tanto efficaci, sono anche assai economici, tanto che una cura fatta con essi costa solo qualche centesimo al giorno, e perciò sono alla portata anche delle più modeste borse. Altro dei vantaggi di queste pillole e amaro è quello di poter essere usati a scopo depurativo in ogni epoca dell'anno.

Una scatola pillole o un flacon amaro costa L. **2**, più **50** centesimi se per posta, anche per l'estero. Ordinazione di L. 8 (bastante anche per le cure le più importanti) è spedita franca di porto e imbalaggio, per l'estero cent. **50** in più. — Inviare l'importo agli esclusivi concessionari **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 6. Le ditte Carlo Erba, Farmacia di Brera, Società Farmaceutica, Biancardi Cattaneo e Arrigoni, Giudici e Squassi di Milano e A. Manzoni e C. di Milano, Roma, Napoli, accordano ai farmacisti lo stesso sconto praticato dalla ditta A. Bertelli e C.

Deposito in **UDINE** dai farmacisti ***Bosero, Fabris*** e ***Alessi*** diretta da Luigi Sandri e dal droghiere ***Minisini*** – *Pordenone* Roviglio neg., *Portogruaro* E. Colbacchini, *Motta di Livenza* prof. Paludetto, *Treviso* L. Millioni, *Venezia* G. Bötner, *Zara* Bianchi. 83

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

ma l di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 Milano 1881 - Torino 1884 5

Acqua ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'Antica Fonte; e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria.

La Direzione — G. MAZZOLENI.

Deposito in **Udine** presso la farmacia **De Candido Domenico.**

Brunitore istantaneo

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA **UDINE** PREZZI FISSI

ABITI FATTI

ULSTER.	Stoffe Novità	da L. 22	a 50
SOPRABITI.	Mezza Stagione Casimirre	» 14	» 45
VESTITI COMPLETI.	Stoffe Fantasia .	» 16	» 35

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE PER ABITI SOPRA MISURA

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886